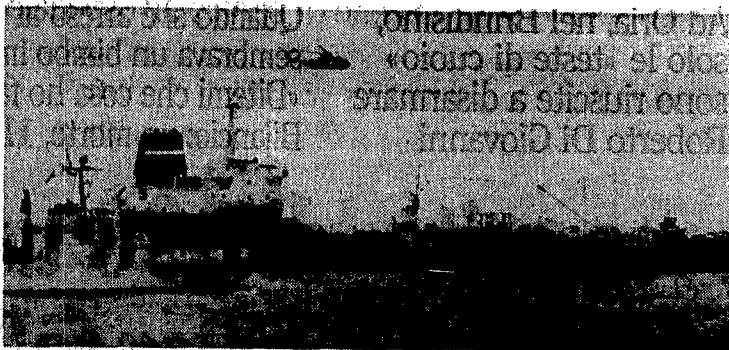


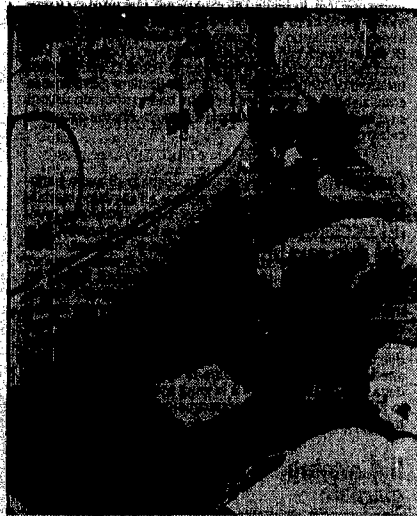
Una, allarme ecologico

Sono tre le petroliere naufragate coi loro veleni. Dopo l'incubo della Exxon Valdez crescono le preoccupazioni per le condizioni dell'ambiente. La «deregulation» reaganiana



La petroliera «World Prodigy» attornata da mezzi di soccorso a Rhode Island. Sotto: nel canale di Houston si lavora anche con mezzi artigianali a ripulire la chiazza di nafta

L'«onda nera» punta al largo



Si ridimensiona la portata del triplo disastro ecologico lungo le coste degli Stati Uniti. Nessuno dei tre incidenti - Rhode Island, Delaware e Texas - appare neppure lontanamente comparabile con quello che tre settimane fa ha devastato i mari dell'Alaska. Ma il drammatico susseguirsi di questi episodi comincia a scuotere l'America dal lungo sonno ecologico della deregulation reaganiana.

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Le ultime notizie sembrano confortanti: la «World Prodigy» ha riversato nelle acque del Rhode Island non 6 milioni di litri di nafta, come era stato in un primo tempo calcolato, ma appena 2 milioni o poco più. Ed il vento della notte ha benignamente trascinata la marea nera verso il largo lontano dai preziosi lidi di Newport dove l'America ricca sta trascorrendo il più ansioso dei suoi weekend di inizio estate. Gli Usa - mentre si ridimensionano in parte anche gli incidenti lungo il fiume Delaware e nel Texas - paiono dunque lentamente risvegliarsi dall'incubo

primé ore del mattino, ha rivelato danni alle coste assai inferiori a quelli che si erano temuti. «Merito», dice Gary Ott, della National Oceanographic and Atmospheric Administration - del primo intervento delle autorità è di una favorevole brezza notturna. Risultato: i rischi di inquinamento stabile si sono ridotti, rispetto alla notte precedente, ad un terzo. E tuttavia, quest'alba in cui pare essersi parzialmente dissolto il brutto sogno ecologico iniziato venerdì sera, allorché la nave greca è inopinatamente finita contro gli scogli della baia di Narragansett, si presenta tutt'altro che radiosa. Il fronte della marea nera resta lungo oltre 30 chilometri, sfiorando, a sud, le coste della Nuova Inghilterra. La pesca e la navigazione, sebbene non si segnalino per il momento rilevanti stragi di pesci o di uccelli marini, né pericoli immediati per la salute dell'uomo, restano proibite in tutta la zona. «Questa», dice il governatore del Delaware Edward Di Prete - resta una catastrofe ecologica, qualcosa che ci porteremo dietro per diversi anni. Ed anche William Reilly, segretario dell'Epa, l'uomo che in seno all'Amministrazione simboleggia una «coscienza ecologica» di recente acquisizione, non sembra disposto, come si dice, ad abbassare la guardia: «Gli incidenti di questi giorni», dice - sono la prova di una routine non più tollerabile per gli squilibri ambientali. Non può essere solo per caso che, in poche ore, per tre volte abbiamo sfiorato il disastro ecologico in Alaska». Ne aggiunge: è lecito sottovalutare per comparazione i danni che gli incidenti di questi giorni hanno arrecato alle coste americane. E conclude: «La verità è che, per troppo tempo, in materia di ecologia, l'America è rimasta a guardare». Un'esplicita critica alla lunga notte ambientale della deregulation reaganiana? Pare proprio di sì. Oltretutto, quello di Newport (la cittadina più vicina al luogo del disastro) è, di altri, un nome capace di sollecitare la fantasia e la

paura anche degli americani che non usano occuparsi di ecologia: è questa, infatti, la bellissima bala che, per lungo tempo, ha fatto da teatro alle mitiche regate della «America's Cup». Nessun dubbio, intanto, sulla responsabilità immediata del disastro. Iakowa Georgidis, il capitano della «World Prodigy», ha apertamente ammesso le sue responsabilità, confessando di avere eseguito la manovra incriminata prima che, come vuole il regolamento, il pilota fosse salito a bordo. Non sembra invece che, come qualcuno aveva ventilato ieri, il capitano fosse in preda all'alcol o sotto l'effetto di droghe. Anche lungo il fiume Delaware ed a Galveston Bay, nel Texas, intanto, la battaglia per ridurre gli effetti delle perdite di petrolio sembra procedere relativamente bene. «In nessun caso», dice Reilly - ci si avvicina alle proporzioni della tragedia in Alaska». Ma si tratta di una consolazione che, come si è visto, non fa sorridere l'America. C.M.C.

Giappone Sconfitta del partito di governo

TOKIO. Secca sconfitta del partito del primo ministro giapponese Sosuke Uno nelle elezioni per un seggio rimasto vacante al Senato. Nella provincia nord-occidentale di Niigata, tradizionale roccaforte del partito liberale democratico, la candidata socialista Kinuko Ootuchi ha battuto con uno scarto di 50mila voti il candidato governativo Hideto Kishi. È una grande vittoria, che aumenta le nostre responsabilità. Siamo pronti a diventare partito di governo, ha dichiarato la signora Takako Doi, presidente del partito socialista, il maggiore delle opposizioni, che ha più che raddoppiato i voti rispetto alle ultime consultazioni elettorali. La sconfitta del candidato liberale democratico è apparsa grave soprattutto per le emorragie di voti nelle zone rurali, tradizionalmente serbatoio incontrastato di consensi per il governo. Lo scandalo azionario Recruit, l'impopolare imposta indiretta sui consumi del tre per cento, gli scandali «rosa» del premier Uno, i suoi rapporti con concubine, e la politica agricola del governo putativa dei produttori hanno contribuito a far crollare i consensi per i liberaldemocratici. Secondo i commentatori politici, la sconfitta odierna è un serio campanello d'allarme per il governo in vista delle elezioni dell'assemblea metropolitana di Tokio il 3 luglio e soprattutto delle elezioni per il rinnovo di metà dei 252 seggi del Senato il 23 luglio, in cui il partito liberale democratico potrebbe perdere la maggioranza assoluta.

Polonia Carburanti sempre più cari

VARSAVIA. Per la terza volta dall'inizio dell'anno aumentano in Polonia i prezzi della benzina e del gasolio, informa l'agenzia «PAP», precisando che la decisione dell'aumento (in media del 35 per cento) è stata presa dal ministero delle Finanze al fine di contenere la Comanda. Da ieri i polacchi pagano dunque per la benzina normale 300 zloty invece del 200 (aumento del 50 per cento), la super è passata da 250 a 350 zloty (aumento del 40 per cento) e il prezzo del gasolio è salito da 130 a 230 zloty (aumento del 77 per cento). I prezzi dei carburanti sono stati aumentati a gennaio (40 per cento) contemporaneamente all'eliminazione del razionamento e quindi nell'aprile scorso (30 per cento). La settimana scorsa sono aumentati anche i prezzi dello zucchero (66 per cento), dell'alcol e del vino (50 per cento in media), del tè e del caffè (in media del 35 per cento) nonché quelli di alcuni prodotti industriali: Nigoliten (67 per cento) e lavatrici (37 per cento). In quanto a Danzica un centinaio di giovani, la maggior parte dell'organizzazione radicale «Solidarnosc combattente» che contesta la strategia di comportamento di Walesa, hanno manifestato per quasi un'ora nel centro di Danzica gridando «Januszewski deve andarsene» e «Armata rossa a casa». La manifestazione si è svolta dopo la messa nella chiesa di Santa Brigida. Barrochcia dei cantieri navali «Lenin». La polizia non è intervenuta.

Scandalo nell'ente reaganiano per l'edilizia Usa, le case popolari paradiso delle bustarelle

Bustarelle, clientelismo, fondi neri, nulla o, al più, spesso, nelle tasche di politici e funzionari. Lo scandalo dell'Hud (Housing and Urban Development) coinvolge ex ministri, senatori e politici rampanti in una storia senza fine di corruzione ed inefficienza amministrativa. Ma soprattutto riflette con esemplare fedeltà il senso della politica sociale di Reagan: togliere ai poveri per dare ai ricchi.

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. L'habitué di Wall Street Robin Hood, Robin come l'eroe di Sherwood e Hud come Housing and Urban Development, l'ente governativo (o, per dirla all'italiana, il ministero) presso il quale lavorava come agente di vendita. È proprio questo, durante il lungo regno di Ronald Reagan (il Giovanni Senza Terra della storia), ha cercato di fare Marlyn Hamet: rubare ai ricchi per dare ai poveri. In tutto circa 5,5 milioni di dollari (quasi otto miliardi di lire) che, ricavati dalla vendita di abitazioni dell'ente, ha provveduto a dirottare dalle casse dell'Hud, ovvia destinataria istituzionale dei proventi, a quelle di una associazione benefica - la «Amici del Padre» - da lei fondata e diretta allo scopo di «offrire opportunità di lavoro ai meno abili».



Samuel Pierce

Il suo caso, in verità alquanto insolito, ha inevitabilmente finito per catturare più di un titolo di giornale. Ma non ha potuto nascondere - lo ha anzi, per contrasto, messo in risalto - il fetido fetore sul quale, come un piccolo e curioso fiore romantico, aveva potuto sorprendentemente gemigliare. Lo scandalo Hud - una storia senza fine di favoritismi e ruberie che ogni giorno regala alla cronaca il nome al qualche alto papavero - riflette infatti, in un vistoso balletto di bustarelle e di inefficienze, un'attitudine diametralmente opposta a quella del mitico arcete delle nostre letture giovanili: la regola, in perfetta linea con la filosofia reaganiana, era: rubare ai poveri per dare ai ricchi, meglio se legati al partito del presidente. Al centro della vicenda c'è la figura di Samuel Pierce, detto «Il Re», una sorta di «Tom» dell'Amministrazione Reagan, al quale vanno attribuiti due record tanto singolari quanto mai utilizzati: quello di essere stato l'unico negro chiamato a servire nel governo del grande comunicatore; e quello di essersi intromesso nel processo - caso anche questo unico - per tutti gli otto anni della doppia presi-

ca assistenziale, è diventato una grande peccaia alla quale tutta la cronaca del reaganismo sembra essersi avidamente abbeverata. Le vie per far soldi a spese dell'ente erano molte ed assai semplici. La più diretta e, in certa misura, ingenua - quella usata anche da Robin Hood - consisteva nel non consegnare i soldi ricavati dalla liquidazione del patrimonio dell'Hud. E si calcola che, in questo modo, almeno un centinaio di milioni siano finiti nelle tasche di imprenditori agili di vendita. Ed il più classica è politica: via via delle «consulte», insensibile infatti alla fame di case che salva dall'America povera, Pierce appariva ai quanto percettivo allorché le sollecitazioni giungevano dall'interno del Palazzo. Ed il segreto consisteva, appunto, nel mettere a buon profitto, presso le imprese costruttrici interessate ai contratti, il proprio facile accesso agli uffici ed al cuore di «Silent Sam». L'ex ministro degli Interni James Watt ha per questa via guadagnato oltre 400mila dollari solo per sollecitare, con un paio di telefonate, un progetto di ristrutturazione a Rhode Island. E altrettanto hanno fatto John Mitchell, ex ministro della Giustizia, il senatore Edward Brooke del Massachusetts, l'ex governatore del Kentucky Louie Nunn ed il figlio dell'ex ministro della Difesa Caspar Weinberger. L'ultrareazionario senatore Albritton D'Amato, di New York, ha saputo fare anche di meglio: dopo avere sollecitato a pagamento la costruzione di nuove case per poveri ad Island Park, ha poi provveduto a distribuire le nuove abitazioni tra amici e parenti o, comunque, tra i più fedeli «capataz» della comunità portoricana, sua tradizionale base elettorale. Lo scandalo, amichevole ogni giorno da colpi di scena, è ovviamente grande. Ed il nuovo segretario dell'Hud, Jack Kemp (uno degli uomini che, come si ricordava, contesero in campo repubblicano la corsa di Bush verso la presidenza) ha solennemente promesso, di fronte a Dio ed alla Nazione, tutta la verità e radicali riforme. Cretergli, tuttavia, non è facile: tra i grandi beneficiari delle generose consultazioni figura, in eccellente posizione, anche un nome che, per lui, non necessita presentazione. È quello di Charles Black, già capo, un anno fa, della sua non fortunatissima campagna elettorale.

1 MILIONE IN PIU'

UN MILIONE (IVA INCLUSA) DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO PER RISPARMIARE SULL'ACQUISTO DI UNA CITROËN NUOVA CON FINANZIAMENTI A TASSO AGEVOLATO.

In cambio della tua vecchia auto, i Concessionari Citroën ti offrono una vettura nuova (AX, BX, CX, Axel, C 15) a condizioni d'acquisto incredibili. Approfittando della supervalutazione, potrai risparmiare un milione (IVA inclusa) se acquisti una Citroën con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* Pagando un anticipo minimo del 20%, i Concessionari Citroën, per esempio, ti finanziano fino a 9 milioni su AX e 12 milioni su BX, rimborsabili in 48 rate. E per chi paga in contanti, i Concessionari Citroën offrono in alternativa 700.000 lire di sconto (IVA inclusa) su AX e 1.000.000 di sconto (IVA inclusa) su tutte le altre Citroën. Sono proposte eccezionali, valide su tutte le vetture disponibili e non cumulabili con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.



*Tassi in vigore al 1/6/89. Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000

È UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN VALIDA FINO AL 31 LUGLIO

